

Addio Lubrina, piccolo grande editore Sfidò i big con la forza delle idee

È morto a 66 anni, era malato da tempo. La sua azienda fece scuola
 Pubblicò Morin e Reeves. Ceruti: la sua vita un'esplosione di generosità

VINCENZO GUERCIO

È morto Pierluigi Lubrina. Gigi, per gli amici. L'editore bergamasco che si è segnalato per la finezza, l'eleganza, l'importanza del suo lavoro culturale, dei libri usciti per i suoi tipi. Tra cui testi di Luigi Meneghello, Alfredo Giuliani, Franco Loi, Franco Marcoaldi, Enrico Ghezzi, Edgar Morin. Si è spento ieri mattina alle 9,30 al reparto di Neurochirurgia dei Riuniti.

Vent'anni fa, nel pieno della vitalità, aveva avuto un ictus, che lo aveva sensibilmente invalidato nei movimenti. Aveva dovuto lasciare l'attività di editore. Poi il diabete che l'anno scorso si era molto aggravato. Infine l'emorragia cerebrale che lo ha portato, in pochi giorni, alla morte.

Sposato, separato, lascia la compagna, Mara, da cui ha avuto due figli: Emma, 24 anni, impiegata al Cesvi, e Giulio, il nome del nonno, 20 anni, studente.

Dalle auto ai libri

Pierluigi Lubrina era nato a Bergamo, nel marzo del 1945. Aveva iniziato gli studi liceali in collegio a Lodi. Iscrittosi a Legge non aveva però completato gli studi. O meglio, li aveva proseguiti da autodidatta. Apre poi una con-

cessionaria di veicoli commerciali (Volvo) e auto (Lancia), la Siac, a Lallio. Veniva, del resto, da agiata famiglia proprietaria di una ditta di autoricambi e di un'azienda di autolinee. «Poi si è lanciato nell'editoria - ricorda Arialdo Ceribelli, titolare dell'omonima galleria di via San Tomaso 86 -. Aveva un grande amore per l'arte e i libri. Eravamo amici d'infanzia. Tutti i miei cataloghi li ho stampati con lui.

Il primo libro che ha pubblicato, non aveva ancora la sigla "Pierluigi Lubrina", era sulla spedizione sul Pukajirka", la montagna delle Ande peruviane scalando la quale, nel 1981, avevano perso la vita Livio Piantoni, Italo Maj e Nani Tagliaferri. Era un uomo di una generosità eccezionale. Pubblicava edizioni straordinarie. Ha finanziato la rivista dell'Accademia Carrara Osservatorio delle Arti che si trovava in tutto il mondo».

«Un uomo con cui ho condiviso tanti anni di lavoro, di vita, di amicizia - ricorda il senatore Mauro Ceruti -. Per me è stato un fratello ma anche un maestro di vita. Il suo passaggio nel mondo è stato un'esplosione di generosità. Anche nel lavoro. Per alcuni anni l'editore che ha pubbli-

cato i libri più eleganti a livello italiano. Ho memoria di ore e ore passate ad ascoltarlo nel suo ufficio in viale Vittorio Emanuele. Ero stato acquisito da lui come redattore autore quasi un quarto di secolo fa. Era un intellettuale raffinato, che riusciva a vedere l'erba del mondo dalla parte della radici: un grande antropologo del presente. Diversi importanti filosofi e scienziati europei hanno accettato di buon grado di pubblicare con il "piccolo" Lubrina pur avendo la possibilità di pubblicare con Feltrinelli o Mondadori. Edgar Morin ha scelto di pubblicare con lui uno dei suoi grandi best seller, "Per uscire dal ventesimo secolo". Hubert Reeves, uno dei maggiori cosmologi viventi, ha pubblicato il suo libro più famoso, "L'heure de s'enivrer", con lui. Il suo studio sul viale ha ospitato il fior fiore di filosofi e scienziati».

«Pierluigi Lubrina è stato un vero precursore dei tempi nel mondo editoriale - ricorda Ornella Bramani, che, insieme a un gruppo di amici, ha rilevato la casa editrice all'inizio degli anni Novanta (ora è amministratore delegato e ne detiene la proprietà al 95%) -. La sua grande generosità, le energie e i mezzi spesi nel suo grande disegno editoriale, sono ancora oggi patrimonio fondamentale della casa editrice che ho ereditato».



In questa foto degli anni Ottanta Lubrina, secondo da destra, insieme a Paolo Impellizzeri (primo a destra) giornalista de L'eco di Bergamo scomparso nel 2009. Primo da sinistra Arialdo Ceribelli, accanto a lui l'avvocato Giulio Romelli, anche lui morto di recente

«Raffinato e coraggioso»

Lo ricordano anche due testimoni d'eccezione: Vittorio e Elisabetta Sgarbi. «Ho conosciuto Lubrina come persona elegante e raffinata - ha detto la direttrice editoriale di Bompiani -. È stato il primo editore dei miei film, dedicati a due artisti che lui, come editore, insieme a Arialdo Ceribelli, ha sempre seguito: Gianfranco Ferroni e Antonio Stagnoli. La vita non è stata clemente con lui,

forse, ma io, da persona e da editore a mia volta, ne conservo limpidi il ricordo e la gratitudine».

«Era un uomo originale, coraggioso, curioso dell'arte e anche non conformista, un editore puro e libero, pronto ad affrontare argomenti e temi che altri editori non avrebbero affrontato, senza pensare solo a un introito economico» ha ricordato il critico d'arte. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Invecchiano i nuclei familiari

Solo un quarto delle famiglie con figli minorenni

«Quando ti nasce un figlio non sai mai chi ti metti in casa» diceva Achille Campanile. Il gruppo «Genitori e genitorialità. Legami tra risorse e fragilità» composto da referenti di Asl, diocesi, Provincia, associazioni familiari e cooperative sociali, ha fatto ieri il punto della situazione in una giornata di studio.

«L'esperienza comunitaria si contrappone all'individualismo, cioè il modo di concepire la vita centrato sull'io - ha spiegato il vescovo Francesco Beschi -. La dimensione personale diventa così intensa da avere una rilevanza sociale: la famiglia non è un fatto privato».

Figli si nasce, ma genitori si diventa. «Non è immediato maturare come padri e madri - spiega Ivo Lizzola, preside della facoltà di Scienze della formazione di Bergamo -. la genitorialità è l'arte del lasciar essere, seguendo i figli a distanza in un'attesa curiosa e fiduciosa».

Solo un quarto dei 4,3 milioni di famiglie lombarde ha al suo interno un figlio minorenne. I nuclei familiari invecchiano e si restringono: in media sono composti di 2-3 persone. «Rispetto a qualche anno fa il dato positivo è che i figli escono di casa un po' prima, non necessariamente per sposarsi - spiega Roberta Bonini, docente dell'Università Cattolica di Milano esperta di welfare -, il matrimonio arriva dopo un periodo di convivenza, e sempre più spesso dopo il primo figlio».

La media lombarda di 1,5 figli per donna è superiore a quella nazionale, un po' per l'alta presenza di immigrati, un po' perché la maggior parte delle giovani lombarde lavora fuori casa. «Al contrario di come si potrebbe pensare, gli indici di natalità crescono quando le donne lavorano - prosegue Bonini -. Quanto agli immigrati, è provato che tendono ad adeguarsi agli standard del Paese dove vivono, per cui già in pochi anni sono passati da 2,8 a 2,4 figli per donna».

In una realtà dove il matrimonio arriva dopo i 30 anni e il primo figlio dopo i 32 capita spesso di investire aspettative esagerate nella gravidanza. Alessandra Kustermann, direttore di Ginecologia alla Mangiagalli di Milano, mette in guardia contro il desiderio, spesso percepito come diritto, del «neonato perfetto». «In media in Lombardia si fanno sette radiografie nel corso della gravidanza, nel resto d'Europa sono due o tre. Nelle strutture private, poi, c'è un vero e proprio commercio di diagnosi prenatali», test anche molto invasivi cui si chiede di rispondere a qualunque domanda sul futuro benessere del bambino. ■



A Ranica il teatro dialettale

Ai nastri di partenza, per il decimo anno consecutivo, la «Rassegna teatrale dialettale» promossa dalla locale sezione Avis con il patrocinio dell'amministrazione comunale, sotto la direzione artistica di Abele Ruggeri. La manifestazione prenderà il via domani attraverso 4 appuntamenti sempre di sabato al teatro del Borgo a partire dalle 20,45 (ingresso 6 euro, abbonamento 20 euro, prevendita alla merceria Marchesi di via Gavazzoni 9). La prima commedia sarà recitata dalla Compagnia teatrale di San

Paolo d'Argon «Franco Barcella» (nella foto) in una commedia di Ray Coney «Se devi dire una bugia dilla grossa». Seguirà il 29 ottobre la Compagnia del Sottoscala di Rosciate con la commedia di Enrico Scaravelli «I castègne sota la sender». Il terzo spettacolo con la compagnia di Treviglio «Zanovello» che interpreterà la commedia di Abele Ruggeri «Quando l'amur al g'hè». Infine il 12 novembre «La combricola Gino Gervasoni» alle prese con un altro lavoro di Ruggeri «La murusa del mè òm».

Giri in asino e giochi al Parco dei Colli

Ponteranica

I caldi colori dell'autunno arricchiranno domenica la prima festa d'autunno proposta dalla Cà Matta sui colli della Maresana, a Ponteranica.

Dalle 14 sarà possibile percorrere tratti di bosco a dorso d'asino grazie alla collaborazione con l'Associazione «Asini si nasce», mentre la cooperativa sociale Linus proporrà giochi provenienti da diverse nazioni europee. Alle 15,30 si aprirà il sipario sullo

spettacolo Erbamil «La casa delle foglie parlanti». Sarà possibile acquistare patate e vino del Parco dei Colli, mentre una mostra illustrerà il gambero di fiume. Al termine della festa merenda autunnale per tutti. La partecipazione è gratuita: in caso di maltempo le attività si svolgeranno negli spazi coperti della Cà Matta. Iniziative su www.camatta.it e su facebook. ■

Ga. Pe.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Barattopoli a Paladina Un mercato per i bimbi

Paladina

Tempo di feste e di autunno per Paladina, con una giornata organizzata dall'assessorato alla Cultura.

Domenica una serie di proposte animerà l'intero paese a partire dalle 14.30 al «Quartiere in Gioco», dove saranno organizzate attività per tutti i bambini, grazie alla collaborazione del Gruppo Giovani Paladina e delle società sportive; si terrà anche l'open day dell'asilo nido «In Volo», dalle 15.30 alle 18.30. E

parte il programma «Barattopoli», in cui banchi ambulanti verranno allestiti dai bambini e dai ragazzi in spazi messi a disposizione dal Comune. Le varie zone che dovranno essere prenotate per tempo chiamando la biblioteca. E alle 18 spazio alla cultura con l'opera di Niccolò Ammaniti a cura di Araucaima Theater; alle 20,45, nella sala Lupini, incontro con Andrea Pinketts, una interessante personalità del panorama letterario italiano. ■

C.G.